

# 1020

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negliatti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Scosse tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 12, per un sommerso lire 16, per un trimestre lire 8 tanto più Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Case Tellini

(ex-Caraffi) Via Mansoni presso il Teatro sociale N. 148 rosso Il piano — Un numero separato costa centesimi 10, ma un numero arrestato centesimi 30. — Le inserzioni nella quarta pagina costano lire 10 per linea, e non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annoni giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 20 Ottobre

La riunione democratica tenuta ieri a Madrid ha deciso che la repubblica federativa è la sola forma democratica vera, ed ha adottato alcuni provvedimenti perché anche le popolazioni siano poste in misura di capire che la cosa è proprio così. Adesso quindi sappiamo che i democratici di Madrid sono repubblicani; ma per quanto questa notizia possa avere dell'importanza, noi non possiamo concedere ad essa quell'attenzione con la quale aspettiamo il manifesto che deve essere oggi mandato agli agenti diplomatici all'estero, e che indicherà le disposizioni del Governo provvisorio che funziona in Spagna. Noi non c'intratteremo a indagare ciò che potrà contenere quel manifesto, ché sarebbe tempo sprecato, tanto più che oggi stesso o domani il telegioco si incaricherà di porcene a cognizione. Esteriamo solo il desiderio che in quel manifesto il ministero mostri l'intendimento di fare quello che il bene della penisola suggerisce ed impone. Cogli elementi dei quali l'attuale ministero è composto, ove la situazione si prolungasse ancora di molto, la Spagna correbbe pericolo di cadere nel militarismo, dacché i portafogli di maggiore importanza stanno nelle mani di Prim, di Serrano e di Topete, l'influenza dei quali è straordinaria non solo per il loro carattere, e per il potere del quale dispongono, ma anche per la debolezza e l'inesperienza dei loro colleghi, dei quali quattro non sono che letterati, otimi letterati sicuramente, ma meno che meschini politici. È già noto che il primo pensiero dei campioni della rivoluzione spagnola era quello di costituirsi in triumvirato, e che questo progetto aveva sulle prime dissuaso Olozaga dal recarsi in Spagna. Ora noi non vogliamo pensare che i tre generali vi abbiano rinunciato soltanto in apparenza, decisi ad effettuarlo in sostanza, ed anzi vogliamo ritenerlo ch'essi non tarderanno ad affidare addirittura il potere ad un gabbiotto che consi per la maggior parte di nomini esercitati nella politica, e a riunite immediatamente le Cortes Costituenti acciò eleggano esse tal ministero, come Serrato ebbe a promettere nel suo discorso di Saragozza. Nelle rivoluzioni in generale e nella spagnola in particolare conviene evitare studiosamente due scogli: la necessità di una dittatura, arbitraria, stataria che corre all'impazzata verso il peggio degli assolutismi; e la pedanteria liberalistica — che prevarrebbe, ove, ciò che è poco probabile, prevalesse — i letterati del ministero — la quale conduce infallibilmente a confusioni, babiliche, da cui può essere aperta la strada a brutte reazioni e ristorazioni. Ad evitare questi due scogli, abbiamo detto po' anzi ciò che deve fare il ministero attuale.

La *Gazzetta di Vienna* ha smentito che al principe Thurn-Taxis, mandato dall'imperatore d'Austria a complimentare lo Czar Alessandro a Varsavia, sieno state da questo dirette parole poco obbliganti per Francesco Giuseppe, relativamente alle cose polacche. La notizia era stata diffusa dallo *Czas* e dalla *Gazzetta Narodowa*. Quest'ultima recava che lo Czar Alessandro aveva detto al principe queste parole. «Mi rallegra in vedendo che l'Austria ha finito una volta di fidare nei polacchi e che l'imperatore Francesco Giuseppe non andò in Galizia, giacché io non potrei sopportare una simile dimostrazione politica.» Lo *Czas* dal canto suo assicurava da fonte eccellente che lo Czar dichiarò al Thurn-Taxis che il viaggio di Francesco Giuseppe in Galizia non avrebbe potuto trovar lui, lo Czar, indifferente, se esso viag-

gio avesse avuto in iscopo una manifestazione politica. Ora tutto questo è stato smentito dalla *Gazzetta di Vienna*. Peraltro a noi spira che il solo fatto delle contrarie relazioni che si è osato di pubblicare nei giornali di Galizia, dimostra abbastanza chiaramente come sia da supporre esistente una certa tensione di rapporti tra l'Austria e la Russia, ancorché tale tensione sia coperta sotto la cenere delle frosi obbliganti scambiatesi dalla Maestà degli imperatori. Anche il fatto dell'alleanza che si assicura conclusa tra il gabinetto russo e quello di Bukarest, col quale l'Austria è sempre in qualche conflitto, serve a convalidare la nostra opinione.

L'*Agenzia Havas* ha precisi particolari sul risultato delle conferenze militari di Monaco. Da esse sarebbe stato stabilito un piano di mobilitazione delle forze militari del Sud. Secondo i trattati di alleanza, i sovrani del Sud porranno, in caso di guerra, le loro truppe sotto il comando del re di Prussia, e il piano di mobilitazione adottato a Monaco è concepito in modo da stabilire una perfetta analogia tra i corpi di armata della Confederazione del Sud e quelli del Nord. Siccome le forze fanno egualmente parte delle forze militari del Sud, è evidente che in caso di guerra saranno poste a disposizione del comando in capo, e che per conseguenza la questione delle forze deve essere contenuta nel piano di mobilitazione. L'istituzione di una commissione militare permanente degli Stati del Sud rappresenta in certo modo la misura di un vincolo militare tra questi tre Stati, che di più stabilisce in tempo di guerra certi rapporti tra l'amministrazione militare loro e quella della Prussia. Questo infatti è un risultato di cui la Prussia e i suoi alleati non potranno a meno di rallegrarsi.

Notizie importanti sono giunte dall'America meridionale, le quali, se si confermano, darebbero la guerra del Paraguay come terminata. Lopez sarebbe fuggito, ma prima di fuggire avrebbe commesso tali atti di barbarie da rendere la sua memoria oscurata per sempre a tutte le nazioni civili. Fucilato un console, violata una legazione, egli avrebbe dimostrato, cadendo, come non tenesse nessun conto del diritto delle genti, che fu sempre rispettato dagli stessi popoli barbari. E prova una volta di più con quanta cognizione di causa parlassero tutti quei giornalisti d'Europa, che da due anni hanno sempre sostenuto le parti del Paraguay contro gli alleati che gli mossero guerra in nome e per interesse della civiltà!

Le elezioni che ebbero luogo ne' diversi Stati della Confederazione americana, per il parziale rinnovamento della seconde Camera, rieccoci favorvolissime ai repubblicani. Questo risultato acquista una grandissima importanza, perché, fatte alla vigilia della nomina del presidente, queste elezioni permettono di prevedere chi sarà eletto al seggio presidenziale. Si può adunque ritenere quasi sicura la riuscita di Grant nella votazione presidenziale che avrà luogo il 3 del mese venturo.

### Indizi nella Spagna e fuori.

Nella Spagna tutti ancora sono d'accordo, in apparenza. Il paese si regge tuttora coi proclami delle Giunte e colla parola de' capi. Si fanno dagli uni e dagli altri dei discorsi alla moltitudine, che finiscono ad un modo.

delle piccole famiglie, e si possono dire, sotto questo aspetto, la vera provvidenza del tempo nostro.

Pur troppo, d'oggi anche santa cosa si abusa talvolta, e così vi sono state delle Compagnie, e ve ne sono tuttora, che accoppiano all'elemento dell'Assicurazione, che è ottimale in sè, quello d'una cartoleria che, in verità, nei passati anni in ispecie, avrebbe recato notevole al principio stesso in genere, se non fosse così saldo da recistere fermamente anche contro gli scandali di taluni che lo distruppono; anzi, non solo resistere, ma riuscire più trionfante che mai. È un fatto. Il pubblico per qualche tempo può essere abbagliato da lustre, apparenze, promesse, manifesti, indirizzi, articoli magniloquenti d'una stampa leggera. Ma alla lunga si discerneranno le società, che, forte di loro stesse, del loro credito, delle loro azioni nobilmente utile, si tengono nella loro dignità calma e riserva, dalla Società il cui merito principale è di far chissà nel mondo, come sono per esempio tante Società francesi, venute fra noi a portar qui le forme e il linguaggio che fanno tanto fortuna nella Babilonia di Parigi.

Ed oggi infatti vediamo che son le Compagnie sode che in Italia si ricercano. Tra questo viene un posto in primissima linea, senza dubbio alcuno, la Riunione Adriatica di Sicurtà.

Liberali e democratici aspettano il voto del Popolo spagnuolo, a cui soltanto spetta di decidere le sue sorti. Fin qui va bene: ma poi apparecchia evidentemente, che c'è nella mente di tutti un sottinteso, e che questo sottinteso non è in tutti identico.

Orense ha già parlato della Repubblica federativa, ed altri amici suoi si adoperano a codesto. Riberio non ha parlato tanto francamente; ma si vede ch'ei sarebbe contento che la Repubblica fosse l'ultimo risultato del voto popolare. Prim, Serrano, Olozaga ed i loro amici, invece hanno manifestato più o meno chiaramente le loro idee per una Monarchia costituzionale, la più liberale di tutte. Forse Serrano e Topete andarono incontro ad Olozaga, che veniva da Parigi, fino a Saragozza per questo di sentire le sue idee, prima ch'ei si trovasse nella atmosfera di Madrid, dove domina la Giunta democratica con Riberio. Si parlò già di plebiscito. Ora, dovrebbe il Governo provvisorio presentare al voto universale, invocato da tutti, un plebiscito bello e preparato? Ai democratici ciò sembra che sarebbe un pregiudicare la questione. Essi vogliono lasciarla impregiudicata tutta nelle mani delle Cortes costituenti. Intanto di queste Cortes si differisce la convocazione: poiché ogni partito si adopera a far sì, che le elezioni risultino a suo modo. Evidentemente c'è un lavoro per questo: e la diffidenza è già penetrata nei capi, i quali giurano a farsela. Noi possiamo immaginare il lavoro che c'è presentemente nella Spagna con questa diversità di scopi e con questa necessità di parere d'accordo.

Ma il lavoro non è soltanto in Spagna. Non si può credere che Napoleone desideri di avere una Repubblica, od un Montpensier od anche un altro Borbone alle spalle, dacché la dinastia borbonica è pure una volta caduta. Egli lavora per mettere sul trono qualcheduno che gli piaccia, e soprattutto qualcheduno che non disturbli, o piuttosto aiuti i suoi disegni. Evidentemente il viaggio del principe Napoleone a Torino fu fatto per questo. I semplici credono, o finiscono di credere, che il viaggio non abbia avuto scopo politico, non essendo chiamato a Torino alcuno dei ministri responsabili. Dovevano dire il contrario per lo appunto.

Se Napoleone potesse mettere sul trono di Spagna il cugino sarebbe contento, affinché si dicesse un'altra volta che non ci sono più Pirenei: ma è quello che l'Inghilterra non patirebbe mai. Gli Inglesi mettono benissimo inanzi la candidatura d'un principe inglese, ma lo fanno per farla escludere dalla Francia, e per potere così alla volta loro escludere quella del principe Napoleone. E' un

tiro diplomatico sul fare degli intrighi, usati dalle potenze in tutte le elezioni del papa, per fargliela allo Spirito Santo; il quale credeva di aver che fare sempre con quei santi cardinali soltanto, ma sebbene prendesse tutte le sue precauzioni facendoli chiudere sotto chiave, ossia congiuge, finiva coll'essere corrallato dai diplomatici, che la sapevano più lunga di lei.

Probabilmente Napoleone ha fatto fare alla dinastia di Savoia la quale, secondo il diritto diplomatico antico, aveva dei diritti al trono di Spagna, mangiando i Borbone, l'offerta di questo trono. Non si offre niente per niente. Che cosa si può domandare alla dinastia in ricambio, e che cosa questa può dare?

Noi non siamo molto addentro nelle cose dinastiche; ma pensiamo piuttosto che il dono offerto dalla dinastia napoleonica, se lo fu realmente, alla dinastia di Savoia, non implica soltanto gli affari di casa. Noi non vediamo nessun vantaggio derivare alla dinastia di Savoia da un trono spagnuolo, massimamente se questo è offerto dall'imperante in Francia, poiché essa non avrebbe nulla di suo da compensare, e se dovesse compiere col fare della politica italiana alla francese, non gioverebbe né a sé, né all'Italia.

Difatti, od è vero il principio, come deve essere, che ogni re, ogni dinastia, deve servire al bene della Nazione sovrana e nella sua politica indipendente, e l'Italia non ci guadagnerebbe nulla e soltanto ci potrebbe perdere da legami di famiglia troppo stretti tra due dinastie, ognuna delle quali può essere chiamata a servire a scopi diversi, e fino in certe occasioni contrarii; giacché non si può credere che la politica della Nazione italiana e quella della Nazione spagnuola abbiano ad essere sempre ed in qualunque caso pienissimamente d'accordo; e quando non lo fossero, sarebbe un seminare la discordia nella casa che diede i regnanti alle due Nazioni. Se poi dovesse prevalere il principio contrario, l'antico cioè, secondo il quale le Nazioni appartengono alle dinastie, non vale la pena che ci perdiamo a dimostrare che questo non gioverebbe né alla Nazione italiana, né alla spagnuola. Nel primo caso il re d'Italia ed il re di Spagna non potrebbero essere punto più amici per essere parenti, e perché parenti troppo potrebbero mettere in sospetto le due Nazioni, circa alla loro politica; nel secondo le due Nazioni sarebbero entrambe necessariamente sospettose delle loro dinastie.

Quella di Savoia avrà una sufficiente fortuna e grandezza, quando il protettorato d'un sovrano straniero cessi d'impedirle di compiere la sovranità nazionale a Roma, ed in

Le parole della Relazione sono brevi, ma sufficienti, su questo rapporto:

Confrontando le operazioni concluse nello scorso anno con quelle del 1866, scorgesi un nuovo considerevole progresso nella già vasta attività della Riunione; le assicurazioni assunte ne' diversi rami, ad eccezione di quelle sulla vita dell'uomo, il cui bilancio non si chiuderà, come è già noto, che colla fine del 1869, s'innalzarono allo somma di oltre 653 milioni di florini con un relativo importo premi di l. 4,391,411 41 cent, mentre quest'ultimo ascendeva per l'anno 1866 a l. 3,971,000.

L'aumento ottenuto è poi tanto più meritevole della vostra considerazione, in quanto che anche nello scorso anno venne da noi continuata la eliminazione di molti rischi pericolosi, i quali, precisamente per la loro natura, vanno congiunti a elevati premi, ma in pari tempo a favorevoli risultanze.

Sononchè, mentre ci accingevamo in tal guisa a svellere la mala erba, rivolgevamo le nostre più soierte premure a controbilanciare il difetto di siffatti illusori intuizioni colla ulteriore dilatazione di quegli affari che per la loro solidità ed importanza pongono maggiori probabilità di buon successo, ed i fatti prugno che avremmo la buona sorte di riuscire.

### APPENDICE

#### RIUNIONE ADRIATICA di Sicurtà

Abbiamo sott'occhio i bilanci di questa antica e potente Compagnia d'assicurazioni, per l'esercizio del 1867, nonché la Relazione della Direzione generale, letta nel Congresso generale degli azionisti del 26 agosto scorso.

Le considerazioni parche, logiche, incisive quasi diremmo, che contiene la Relazione, e le cifre eloquenti che si leggono nel Bilancio, non possono a meno di chiamare la viva attenzione di quanti si occupano di questo ramo così importante delle moderne istituzioni sociali. Non è il caso qui di ritornare sui principii. Ciò che noi pensiamo delle assicurazioni, i lettori lo sanno per lunga serie d'articoli che abbiamo pubblicato in varie circostanze sulle medesime. Esse completano le previdenza sulla famiglia, completano il possesso della proprietà mobile e stabile, completano i vecchi Monti, le Casse di risparmio, le Istituzioni dotali, tutti insomma, più o meno direttamente, gli interessi delle grandi come

sedero su molti troni potrebbe piuttosto nuocere che piacerle. Una tale fortuna essa può lasciarla ad altri, a Napoleone stesso so crede, purchè non sia chiamata mai l'Italia a porsi sui voti del Popolo spagnuolo.

La dinastia italiana poi può essere paga di avere unito, colla sua lealtà nel mantenere lo Stato e col combattore per l'Italia, una grande Nazione che le tiene fede. Dividersi in due non potrebbe.

La Nazione italiana non deve lasciarsi indurre ad intervenire in nessun caso, ne direttamente né indirettamente, né ad impedire una qualsiasi costituzione della Spagna, né ad imporre una dinastia qualsiasi. La Nazione italiana deve imitare Napoleone, e dire, che il suo alleato è la Nazione spagnuola: Ciò significa, che una Nazione libera vuole lasciare tutta la sua libertà all'altra Nazione. Nè si lasci sedurre da premi e promesse. Se la Francia napoleonica vuole acconsentire alla cessazione del Potere Temporale, ed a farla finita con Roma, lo faccia, e le saremo grati, e tanto più saremo confermati nella nostra politica di non intervento, di pace, di libertà, di buona amicizia con tutti. Ma non cerchi sedurci con offerte di troni e di alleanze. Foss' anco la alleanza delle Nazioni latine, allorquando queste dovessero essere le braccia della Francia soltanto ed agire al suo cento e dipendentemente da lei, non ci sederebbe punto.

Essere tutte libere, tutte d'accordo ad emanciparsi dal giogo romano, che poco o molto pesa su di esse e le rende alle altre di troppo inferiori, tutte d'accordo ad emancipare le Nazioni dell'Europa orientale ed a diffondere la civiltà in tutti i paesi attorno al bacino del Mediterraneo, ad assicurare la libertà per tutti di questo mare e de' suoi accessi: ecco una politica comune per le Nazioni latine. Se altra fosse la politica della Francia, l'Italia dovrebbe cercare alleati alla sua politica più presto negli Spagnuoli, negli Tedeschi, negli Slavi meridionali, negli Inglesi. L'Italia in ogni caso avrà una buona politica dinastica quando avrà una buona politica nazionale, cioè libera ed indipendente e non inframmettente nelle cose altrui. Lasciamo che il dramma spagnuolo si venga svolgendo da sè, ed auguriamo che la Nazione sorella si dia un Governo stabile e libero, col quale ci troveremo presto d'accordo per il bene di tutta l'Europa ed anche della Francia, se vorrà liberarsi del protettorato del papa.

P. V.

## ITALIA

**Firenze.** — Scrivono alla *Gazzetta di Milano*:

Oggi gli uomini politici volgono i loro commenti sul viaggio del principe Napoleone, a Torino. Il re che se ne stava alla Veneria è andato a Torino a ricevere il cugino dell'imperatore.

La venuta di questo personaggio non pare che si debba attribuire alla quistione spagnuola; credesi invece nei circoli più elevati ch'essa abbia tratto alla questione pendente dello sgombro delle truppe francesi da Roma. Intanto quel che posso dirvi si è che tutti i giornali radunati il Consiglio dei ministri sotto la presidenza del Menabrea. Finora nulla è traspelato delle loro discussioni; ma da ciò che si pensa, il gabinetto dovrebbe ritrovarsi gravemente imbarazzato.

— [Scrivono da Firenze alla Lombardia:

vi el favorevole esito dei nostri conati conferirono in gran parte la bella fama onde va insignita la nostra società, la fiducia e la simpatia che in lauta misura le vengono largite dalle più cospicue classi delle varie popolazioni fra le quali ha stanziato domicilio.

La Relazione indi prende a dimostrare quanto ingenti fossero i danni che nel decorso anno dovette risarcire, pagando enormi somme, il qual fatto viene a dimostrare vienmeglio quanto sia necessario che le compagnie assicuratrici posino su salde fondamenta, perché nessuno può prevedere in certi esercizi, gli impegni ai quali va incontro, o per la disordinata furia degli elementi, o per eventualità, sovente inesplorabili, come avviene negli incendi.

Ecco come la Relazione si esprime a tale oggetto:

Avvenne che fra gli incendi del 1867, molti coinvolsero oggetti che per tutti i titoli vanno annoverati fra i più solidi, per cui mentre i risarcimenti esborserati a **9,131** dei nostri assicurati ascesero alla ingente cifra di f. **2,814,107,45**, le tangenti incombenti ai nostri riassicuratori non importarono che f. **763,722,75**, lasciando pertanto alla Compagnia una effettiva perdita di f. **2,050,334,60**.

I premi pagati per riassicurazioni ammontarono invece a f. **1,302,897,67**, e qui giova osservare

Non credo che i movimenti nell'alto personale della prefettura si limitano a quelli già conosciuti. Non andrà molto che se ne conosceranno degli altri, nè saranno forse semplici trasformazioni.

Bisogna avere il coraggio di dire le cose come sono. Il personale della nostra prefettura lascia troppo a desiderare, perché non si dobbia pensare seriamente a migliorarla, prima che colle nuove leggi siano aumentate considerabilmente le attribuzioni dei prefetti.

Di questi molti sono stati nominati non si sa il perché; ed i loro talenti amministrativi ancora non si sono rivelati, ed il ritardo ormai è di cattivo augurio. I diritti degli impiegati alti e bassi devono certamente essere rispettati, ma ancor più devono esser quelli del paese, il quale ha bisogno di avere a capo della propria amministrazione uomini capaci di dirigere per bene.

Il ministro Caetani, il quale ha la fortuna di essere dotato di una tempra sovra, di carattere affatto non comune, dovrebbe avere il coraggio di migliorare il personale della nostra prefettura, lavoro tanto indispensabile, che senza di esso sarebbe inutile l'introdurre qualsivoglia miglioramento nel sistema amministrativo.

## RISPOSTA

**Austria.** La *Corrisp. austriaca* c'informa che il ministero cisleitan fa elaborare il progetto d'una nuova organizzazione amministrativa per la Gallizia, Salzbourg e la Carniola.

Un tal progetto ha per scopo di portar rimedio in quelle provincie agli abusi della burocrazia potentissima in Austria avanti la riorganizzazione costituzionale.

— Leggesi nell'*International*:

Abbiamo da buona fonte una notizia assai curiosa: sembrerebbe che l'abbandono del viaggio di Francesco Giuseppe in Galizia non sia già stato consigliato dai lui ministri, ma bensì dal gabinetto delle Tuileries. Avrebbe questo pregato l'Imperatore di astenersi da un passo, che avrebbe potuto suscitare le gelosie del gabinetto di Pietroburgo e cagionare nuove complicazioni europee.

**Ungheria.** Kossut ha inviato ultimamente una lettera al capo democratico Madarasz tendente a persuaderlo il partito liberale di continuare le relazioni e i negoziati cominciati con la Boemia e la Polonia austriaca.

— Queste due provincie siccome l'Ungheria, dice Kossuth, erano altra volta degli Stati potenti e indipendenti; il momento è giunto in cui esse debbono rivendicare, pari alla Spagna colle armi alla mano, la perduta libertà. Bisogna dunque prestarsi un appoggio mutuo e mantenere a qualunque costo l'amicizia tra i tre paesi; allora il successo sarà certo.

**Francia.** A Parigi circolano da qualche giorno un'altra volta notizie di rimpasti ministeriali.

Avvenendo, questi rimpasti avrebbero, secondo la *Presse*, un significato politico più grave molto d'una semplice modifica nel personale del gabinetto. Essi tenderebbero a rendere più completo il sistema della difesa di ciascuna amministrazione per parte del suo capo innanzi alle Camere.

Avveratisi questi rimpasti, il ministero di Stato ridiverrebbe un semplice ministero di trasmissione.

— Leggesi nella *Patrie*:

In questi ultimi tempi si è molto parlato di misure progettate dall'amministrazione della guerra.

Queste misure sono prese, e crediamo sapere che ora, dietro il rilascio dei congedi semestrali, l'esercito non conta sotto la bandiera che 334,000 uomini circa. Se si volessero comprendere gli uomini in congedo temporaneo, vi sarebbe da ridurre questa cifra di 8 o 10,000 uomini.

Si vede, come l'abbiamo sempre detto, che gli atti dell'amministrazione della guerra si trovano perfettamente d'accordo colla politica del governo dell'imperatore.

**Prussia.** Secondo la *Corrispondenza del Nord Est*, la Prussia, comprendendo l'impossibilità di restare inattiva innanzi all'opinione pubblica europea

che la considerevole entità di questa rubrica origina non soltanto dall'invariabile nostro sistema di prudenza, ma benanco dal fatto che appunto per le circostanze sopra citate, vale a dire per il credito e la preferenza di cui gode la *Riunione*, vengono da noi assunte, nella loro totalità, moltissime assicurazioni di grande importanza, la maggior parte delle quali deve cedersi ad altre Compagnie in via di riassicurazione.

Laonde i nostri riassicuratori non possono che lodarsi dei risultamenti per essi emersi dai loro rapporti colla *Riunione*; essi ne trassero in generale utili maggiori di quelli da noi raccolti, ma lungi dal rammaricarci, troviamo in questo fatto nuovo soggetto di compiacenza.

Ben a ragione può la Direzione della Società Adriatica compiacersi di risultati anche momentaneamente onerosi, perché apprendo una larga vena di utilità nel pubblico, assiduano, col credito proprio, il credito del principio che rappresentano, ed aprono in loro favore una proposta che va meglio di tutte le altre, quella della esperienza, per gli assicurati di reali benefici ricevuti.

Vi era da temere, dopo la esposizione delle ingenti somme pagate, specialmente nel ramo grande, che è il più rischioso di sua natura per la Società

che la condanna, si proporrebbe di provocare una spiegazione fra lei e l'Austria sul preciso significato del famoso articolo 3 del trattato di Praga, essendo l'Austria la sola potenza in cui a Berlino si riconosca il diritto d'immischiarsi nello faccende dello Schleswig sottrattone.

— Nell'apertura della Dieta dello Schleswig Holstein, adunata a Rendsburg, il signor Scheel Plessen, già amico di Cristino IX, ha fatto risultare i vantaggi che i due si ricongiungeranno dalla loro unione colla Prussia, esortando la Dieta a riuniziare a ogni ritorno verso il passato.

**Spagna.** Il Governo provvisorio di Madrid tratta senza interruzione coi rappresentanti della Potenza estera per riuscire a farsi riconoscere da quella Potenza. Furono già tenuti parecchi appositi a tale scopo con ciascuno de' ministri esteri accreditati presso l'antico Governo, e che risiedono ancora nella capitale. Così la *Liberà*.

— Si legge nella *Patrie*:

— Secondo notizie da Madrid, sembra che il ministro di Novales sia lungi dall'essere fuori di pericolo; l'emorragia al labbro ed alla lingua ha potuto essere arrestata grazie alle cure del dott. Lujan, ma lo stato dell'infelice ferito è sempre grave e poco in via di guarigione.

— Il Vescovo di Huesca è stato scacciato dalla Giunta, e si accusa il Vescovo d'Urgel (Catalogna) d'aver incaricato alcune bande di partigiani, che si sono ribellate al grido di: *Viva Don Carlos!*

**Grecia.** Da una lettera da Atene si rileva come quella popolazione sia al colmo del malcontento per la condotta di quel primo ministro Bulgaris, contraria tanto agli interessi del paese, quanto a quelli della dinastia. Ogni paragrafo della costituzione venne da lui manomesso. L'indignazione del paese è al colmo; ma egli non se ne prende verun pensiero.

**Turchia.** Scrivono da Costantinopoli all'*Observatore Triestino*:

— Qui furono eseguiti alcuni nuovi arresti in relazione alla trama scoperta ultimamente, in seguito alla quale furono imprigionati Conduri e Altangi (greco e non armeno com'era stato detto). Furono operate nuove perquisizioni dalla polizia nell'abitazione di questi ultimi, e vi si trovarono alcune carte che sembrano dar la chiave di tutta la cospirazione. Contemporaneamente fu arrestata la padrona di quella casa, e imbarcata per Ragusa, sua patria. Sembra si trattasse di cosa gravissima: nientemeno che di assassinare il sultano, nell'interesse del principe Murad Effendi, però all'insaputa del medesimo. Il merito della scoperta si attribuisce al bey di Pera, che si valse d'una spia armena, fatta venire espressamente da Varna. Quest'individuo riuscì ad acquistare la confidenza de' principali cospiratori, finse di associarsi a loro, indi denunciò ogni cosa all'autorità.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE  
e  
FATTI VARI

## Sull'Appalto dei Dazi, promosso dal nostro Municipio

dal nostro Municipio, siamo invitati a pubblicare le considerazioni seguenti:

Sabato 17 corrente vennero fatte presso il nostro Municipio le offerte per l'appalto del Dazio consumo Murato e Forese, Erariale e Comunale, ed abbiam rilevato che il sig. Luigi Moretti fu il miglior obblatore, offrendo egli la complessiva somma di Lire 525,000.

Praticate accurate indagini, abbiamo potuto convincerci con fondamento che il sig. Moretti rappresenta una Società composta d'altri appaltatori.

Sembene affatto estranei all'argomento, pure nell'interesse del Municipio, dal quale ne conseguono molti di tutti i cittadini, non possiamo a meno di far pubbliche le seguenti considerazioni, richiamando su di esse l'attenzione e la responsabilità della Giunta Municipale e del Consiglio Comunale.

È a conoscenza di tutti che il Municipio ha as-

assicuratrici, che gli interessi degli azionisti della Compagnia Adriatica avessero dovuto per lo scavo, esercizio e riavvio in disagio. Ma pure, per quella comprensiva larghezza di risorse di cui una Compagnia così solida può disporre, anche da questo lato il bilancio si presenta in termini assai soddisfacenti, come da questo brano della relazione può desumersi:

— Senza fermarsi sulle altre partite passive del Bilancio, le quali non richiedono speciale illustrazione, diremo che la riserva di premi per le assicurazioni di futura scadenza, sulla cui importanza ha naturalmente molta influenza la somma erogata per riassicurazioni, consiste di . . . . . f. 2,931,285 —

— e finalmente che il Bilancio si chiude con un utile brutto di . . . . . f. 108,012,47

dal quale vennero però dettati f. 16,500 —

che, come diremo in appresso, devono incorporarsi nel fondo di riserva degli utili, per cui si riduce a . . . . . f. 91,512,47

che, menomati dalle quote spettanti, in forza dello Statuto, al Fondo di riserva ed alla Direzione, producono, in uno agli interessi sul Fondo di riserva, un dividendo di f. 20 per Azione.

Alle cifre non aggiungiamo parole di commento.

sunto dal Governo nazionale il Dazio consumo murato o quello forese del circondario estero di Udine per la somma di L. 230,000.

Dagli ostremi esistenti in Comune si sa che il Dazio comunale offre un reddito annuo di circa L. 300,000.

— Totale L. 530,000.

Quindi come mai la Giunta Municipale potrà proporre ad il Consiglio Comunale appaltare l'appalto per lire 625,000? Da taluno si dirà forse, che se anco il Comune avesse a perdere lire 1.500 all'anno, avrebbe un vistoso guadagno nel risparmio dell'amministrazione economica.

Tale opposizione cade da sé, qualora si rifletta che anche l'appaltatore deve spendere pressoché quanto dovrà dispendere il Municipio, e che le economie che possono essere introdotte dall'Appaltatore nell'Azienda, potranno venir adottate anche dall'Amministrazione Comunale.

Dai dati che il nostro Municipio seppe procurarsi, a merito di un operoso ed intelligente funzionario, consta che il Dazio consumo murato e forese può offrire il reddito di circa lire 700 mila. Quindi perché mai il Municipio vuole appaltare tale fonte di rendita? Teme forse il Municipio di perdere?

Perdere non è possibile, quando si rifletta che gli appaltatori si fanno deliberatamente guadagnare, e quando si sa che hanno guadagnato vistose somme anche diminuendo tacitamente la tariffa delle carni.

Perdere non è possibile, quando vediamo che il sig. Luigi Moretti esibisce la migliore offerta, e quando pensiamo che il sig. Moretti fece calcoli positivi di guadagnare tanto da poter ripartire gli utili con altri speculatori.

Perdere non è possibile nel venturo anno, stante la straordinaria abbondanza di raccolti.

Perdere non è possibile, dappoichè se anco il Municipio dovesse dispendere per l'amministrazione lire 100 mila, vi sarebbe ancora un guadagno pressoché di lire 40 mila.

Non è certamente miglior partito che il Municipio amministri da sé le cose sue, anzichè darle in mano con proprio danno a terzi?

La Giunta Municipale ed i signori Consiglieri Comunali vi pensino seriamente, mentre stanno ad occhi aperti per conoscere il minuzioso andamento di tale importante affare.

Al postutto, il Municipio tenti una prova. Faccia l'esperimento per un anno, e ne dedica un pratico criterio.

Che danno può avvenire da questa prova? Nessuno al certo; ed anzi da questa ciascun cittadino si convincerà che quel guadagno ricercato dagli appaltatori affluirà nella Cassa comunale con vantaggio dei contribuenti.

Richiudiamo quindi nuovamente l'attenzione dei Consiglieri Comunali, essendo prossimo il giorno della convocazione per deliberare in proposito.

Alcuni Cittadini.

## Una congratulazione al Friuli.

Leggendo il lungo elenco di quei Signori che, dopo sostenuto per bene le volute prove, vennero testé dichiarati idonei a fungere gli incumbenti di Segretari Municipali, noi ci siamo gratulati colla patria nostra che ci offriva una schiera si numerosa di uomini forniti di tutte quelle doti di mente e di cuore, che richiedono per isdebitarsi di si difficile mestiere.

E come infatti non

Mi gode l'animo in sapere che Atene abbia tanti cittadini migliori di me; e noi che conosciamo quel sia l'animo di Domenico Rizzi siamo certi che esso pure andrà iterando le storiche parole dell'illustre Ateneo, quando gli sarà noto che tanti altri sono stati reputati degni di compire debitamente quei doveri a cui egli non fu stimato sufficiente.

Z.

**Teatro Sociale.** Ieri abbiamo il piacere di porgerci i nostri complimenti all'onorevole Presidente del Teatro Sociale che, avendo a lato il proprio Segretario, stava sull'angolo di Via Manzoni in aspettazione dei signori Soci convocati a una seduta, nella quale dovevano deliberare su non sappiamo quale spettacolo da darsi in una occasione prossima... o remota. Il fatto è che nessuno dei Soci convocati comparve, e che rendesi quindi assolutamente necessario di abolire la prima seduta per venire scelta alla seduta seconda. Oggi doveva appunto aver luogo la seconda; ma di essa ci è ignoto l'effetto pieno o meno pieno, buono o cattivo.

**Rettifica.** Nel n. 248 del nostro giornale, nell'elenco dei candidati dichiarati idonei ai posti di Segretari Comunali, fu per errore stampato Nanelli Ottaviano di Udine, invece di Novelli Ottaviano di Udine.

**Esposizioni agrarie.** Siamo lieti di leggere nel *Corriere siciliano* che la prima esposizione dei prodotti della agricoltura e della pastorizia siciliana fatta in Catania dalla benemerita Società di acclimazione, qual promotrice del consorzio agrario interprovinciale, sia riuscita benissimo. Furono premiati in danaro ed in medaglie 257 espositori, il che ha già messo una nobile emulazione fra gli agricoltori che raddoppierà il numero degli espositori nel 1869.

Speriamo che l'esempio di Catania sia imitato in ogni regione d'Italia. La nostra nazione dee basare la sua prosperità sulla ricchezza agricola.

**Una riunione di grande interesse per gli amatori di cavalli** avrà luogo in Francia al 5, 6 e 7 di novembre prossimo, S. E. il grande scudiere dell'Imperatore si recherà a quell'epoca in Normandia alla mandria du Pin, e presiederà la Commissione incaricata di comprare gli stalloni anglo-normanni necessari alla rimonta annuale della mandria dello Stato. In seguito ad una determinazione dovuta alla iniziativa del generale Fleury, il fiore della produzione francese in stalloni di mezzo sangue verrà riunito sovra un sol punto; fatto verisimilmente eccezionale in Europa, circa 358 stalloni di questa specie passeranno davanti agli occhi del pubblico.

La Francia, cui l'Alemagna e l'Inghilterra cominciano già a prendere in prestito riproduttori di puro sangue, aspira a diffondere anche all'estero i suoi stalloni da carrozza dei Merlerault e del piazzo di Caen, dei quali alcuni da parecchi anni in qua si esportano in Belgio, Sassonia, Prussia ed Italia.

Questa riunione offrirà dunque agli stranieri desiderosi di fare acquisti una occasione unica di rendersi conto della ricchezza cavallina della Francia, e di conoscere la più bella creazione ippica di Luigi XIV. La mandria du Pin è situata ad alcune ore da Parigi per la ferrovia dell'Ovest.

**AI banchicoltori.** Il Consolato italiano di Yokohama ha ricevuto l'ordine dal Governo di apporre anche la data nella timbratura dei cartoni. — Questa lodevole disposizione, sarà gradita dai nostri banchicoltori perché con essa avranno un dato sicuro per distinguere i cartoni di *Seme annuale* dai *bivalvini* sospeschi che questi ultimi non possono essere confusi ed arrivare a Yokohama prima di settembre.

**Traforo del Cenisio.** Avanzamento in piccola sezione della galleria delle Alpi ottenutosi nella seconda quindicina di settembre 1868:

Imbocco Sud . . . . . M. 25 40  
id. Nord . . . . . 20 35

Totale due imbocchi M. 45 45  
Avanzamento totale dei due imbocchi al 1.0 ottobre 1868;

Imbocco Sud . . . . . M. 5,211 10  
id. Nord . . . . . 3,631 50

Totale gen. due imbocchi . . . M. 8,842 60  
Lunghezza intera della galleria . . . 12,220 —

Rimangono a scavarsi . . . . . 3,377 40

**La fine del mondo.** La *France* annuncia che, a Tolosa, un prete, per nome Lateur, ha pubblicato un opuscolo nel quale annuncia che, nel 1921, avverrà indubbiamente la fine del mondo. Quelli che paventano sempre un cataclisma terribile possono consolarsi, pensando che hanno ancora 53 anni da vivere prima di assistere alla fine del mondo, annunziata dal reverendo Lateur.

**L'ex regina di Spagna** ha intenzione di stabilirsi in Ungheria; si tratta l'acquisto del dominio di Vazov situati nel Circondario di Czegled appartenente al principe Coburg-Gota.

**Teatro Nazionale.** Questa sera la drammatica compagnia di G. Mozzi rappresenta: *Torquato Tasso ed Eleonora principessa d'Este*, ossia *Il carcere di S. Anna*. Chiuderà il trattenimento una cavatina

della Scaramuccia eseguita dal giovinetto Mozzi. Oro 7 1/2.

## CORRIERE DEL MATTINO

(*Nonna corrispondenza*).

Firenze, 20 ottobre.

(K) Secondo quello che leggo nel *Corriere italiano* il Governo avrebbe assunto lui la costruzione delle linee ferroviarie delle quali ha esonerato la Società delle Meridionali. Io non so veramente credere ancora che il Governo si assuma di spendere 100 milioni in ferrovie che passano per un paese dove mancano affatto le strade ruotabili, ed ove quindi il prodotto non compenserebbe tanta spesa e tanta fatica. Il fatto stesso che la Società se n'è scaricata, accontentandosi, per ottenerne l'esonero, che l'acqua garanzia governativa le fosse diminuita di 2 milioni e mezzo di franchi, dimostra che la costruzione delle medesime sarebbe una speculazione a rovescio. Permettetemi quindi, fino a prove più ampie, ch'io non creda a quanto reca il *Corriere italiano*.

Una recente circolare del Ministero delle finanze agli agenti delle tasse chiarisce il modo di percezione dell'aumento del decimo sancito sulla ricchezza mobile. Per gli stipendi, pensioni ed ogni altro assegnamento che debbasi pagare direttamente dall'earario, la ritenuta per la tassa, che prima era raggiunta al 5 1/2, dal gennaio in poi sarà del 5 5/10. Adopero l'espressione indeterminata in *poi*, sebbene non ignori che la legge stabilisce siffatto aumento solo per due anni.

La provvisorietà in materia d'imposta si converte troppo facilmente in perpetuità, perché si possa ingenuamente credere, che la durata provvisoria di due anni non rivesta poi addirittura il carattere di cosa stabile e continuata nella successione del tempo. Gli esempi di ciò non mancherebbero.

Coloro che si propongono di fare la rivoluzione quando fosse applicata la tassa sul macinato, corrono rischio di vedersi fuggir l'occasione. Indovinate! La tassa sul macinato è in pericolo di non potere andar in vigore per il 1.0 di gennaio 1869. I contatori, i tanto vantati contatori, i volti per forza contatori non contano nulla! Hanno fatto, mi si afferma, pesima prova in tutti i mutini ove sono stati applicati. Hanno numerato i giri per ventiquattr'ore, e poi si son fermati e non ci è stato né modo né verso di farli continuare a muoversi. So che un rapporto minuto e dettagliato su questi contatori è stato mandato al Consiglio di Stato da chi doveva vigilare alla prova che avrebbero fatta, e so che dal Ministero furono commessi a Parigi altri mille contatori, di diverso sistema, per ritentare la prova. Ma se nemmeno questi riuscissero? O bisogna rinunciare al contatore e far l'appalto co' magazzini o co' municipi, o, almeno per ora.... rinunciare al macinato!

Non si può negare che il ministro della guerra lavori a tutt'omo per migliorare le condizioni dell'esercito. Egli ha istituiti alcuni corsi speciali ed utissimi per gli ufficiali, pei sotto ufficiali, pei caporali e pei soldati di fanteria, dei bersaglieri, di cavalleria; di più un corso speciale sul tiro del fucile e della cavalleria a retrocarica, un corso di scherma pei sotto ufficiali delle armi di linea, e finalmente un corso speciale sulle fabbricazioni delle armi a Torino ed a Brescia, a cui interverrà un ufficiale per ogni reggimento. Più di questo è impossibile che si faccia, e questo è già più di quello che si fa in qualsiasi esercito di Europa.

Sembra positivo che l'opposizione parlamentare verrà a Firenze qualche giorno prima della ricognizione del Parlamento e vitteria delle radunate preparatorie per accordarsi sul *modus tenendi* nell'occasione dei dibattimenti per le riforme amministrative e giudiziarie. Naturalmente queste radunate non avranno in alcun modo il carattere speciale che avrebbero avuto quelle altre di Napoli, se avesse avuto seguito il convegno che la opposizione si era dato in quella città per la metà dello scorso settembre.

Sono ricominciati io tutto il regno gli esami di licenza leciale. Gli infelicissimi risultati ottenuti nell'agosto, non ci lasciano speranza di belle cose in ottobre. Su questo argomento tutta la stampa si è chiaramente pronunciata; non è adunque il caso di ritornarvi sopra, se non per insistere onde vi si preveda per l'avvenire, e presto, tanto che nel prossimo anno non ci abbiamo a trovare negli stessi guai. Pare che l'onorevole Broglie si sia infatti preoccupato del giudizio concorde emesso dalla stampa, e che abbia già ordinati studi per rimediare agli inconvenienti lamentati, specialmente nel sistema degli esami.

Il commendatore Maestri ha, come sapete, riunito al suo ufficio di direttore della statistica per una punizione disciplinare inflittagli dal ministro Broglie. Tutta la stampa si è mostrata sdagnata di un fatto che ha indotto l'illustre nome a rinunciare ad un posto che gli occupa così degnamente, e tutti sostengono che per condannare o umiliare un tal uomo ci vuole la solennità di un giudizio.

Sta per uscire in Firenze un giornale che s'intitolerà *Fatti Varii*. Ci parlerà di lettere, di arti, di scoperte scientifiche, di morale, di pettigolezzi della città, ove occorra, ma non si occuperà punto di politica. Sono giovani studiosi che si accingono a questa impresa, che auguro loro prospera e più tranquilla di quella intorno a cui lavoriamo noi altri politici.

Si vuole che a sindaco di Firenze possa essere nominato il Pasolini.

Per mancanza di spazio siamo costretti a deferire a domani la pubblicazione di una corrispon-

denza da Palma, del 19 corrente, sulle feste con cui furono accolti i Goriziani accorsi a l'altro per festeggiare l'anniversario del plebiscito che si commemorò ivi nel giorno di domenica 18 corrente.

— L'Unità Cattolica scrive e noi riportiamo sotto riserva:

Napoli non si sarebbe, a quanto pare, meditando uno dei più ardui problemi della sua misteriosa politica: quello di far salire al trono di Spagna il principe Napoleone; o osserverebbe in ricambio di chiudere gli occhi sulle future successioni della Prussia. Primo appoggierebbe la candidatura del principe Napoleone al trono spagnolo.

L'articolo del *Gaulois* riferito dal telegioco, la venuta del principe Napoleone a Torino per ottenere il consenso dell'augusto suocero, e il gran movimento della diplomazia prussiana, tutto concorre a far credere che le nostre informazioni sono esatte.

— Si crede che a Venezia il partito clericale tenti di costituire una legione, di cui sarebbero aperti gli arruolamenti, per la difesa di Roma (1)

— Ci scrivono da Napoli che la squadra inglese ancorata in quel porto prende le opportune disposizioni per una stazione piuttosto lunga, salvo così ed ordinari impreveduti.

Tutto fa credere che D. Sebastiano Olozaga sia nominato presidente delle Cortes costituenti.

— Si annuncia esser di prossima pubblicazione un interessante libro sopra l'istoria dell'impero messicano compilato dall'amico di Massimiliano, il principe di Salm.

A ciò si sarebbe opposto Francesco Giuseppe, il quale però non avrebbe potuto rimuovere il principe dall'idea di far conoscere con esattezza all'Europa gli ultimi avvenimenti che si svolsero a Queretaro.

— Togliamo dall'*Opinione Nazionale* con ogni possibile riserva:

Abbiamo da buona fonte che l'on. Rattazzi ebbe in questi giorni a Torino lunghi colloqui con un altro personaggio.

Un mutamento di gabinetto sarebbe inevitabile, anco se il Menabrea e consorti (sic) si attaccassero al disperato espediente (sic) di sciogliere la Camera, espediente che non otterrebbe l'approvazione di chi ha in mano i supremi poteri dello Stato.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Venghiamo assicurati nel modo il più positivo che il Ministero abbia manifestata la decisione di dimettersi, qualora la missione Barbolani non riesca, e il subordinato progetto di rottura colla Francia non possa mandarsi ad effetto.

— In alcuni circoli diplomatici di Parigi si pretende, che le istruzioni al signor di Banneville, nuovo ambasciatore francese a Roma, vicino ad andare al suo posto, sono molto diverse da quelle comunicategli prima della rivoluzione di Spagna.

— Si crede che alla prossima apertura delle Camere di Bruxelles non vi sarà discorso del trono per non trovarsi costretto il governo a far trapelare qualche cosa delle combinazioni politiche che sembra presentemente si preparino.

— Scrivono da Caserta alla *Nazione* del 20:

Nella notte scorsa fu sorpresa ed attaccata sul confine di Pastena (provincia di Cava di Lavoro) una banda di cinque briganti, che aveva ricattato sul Pontificio certo Benedetto Felice. — I briganti rimasero tutti uccisi, e venne liberato il Felice.

— I giornali di Sicilia annunciano la prossima istituzione di una linea di navigazione a vapore fra Napoli, Messina, Palermo e New-York, e viceversa. L'iniziativa di questa impresa è dovuta al signor Tagliavia, negoziante siciliano; il viaggio si eseguirebbe in 22 giorni.

— Ieri il R. Commissario procedette alla visita del tronco Zollino-Maglie (meridionali) che verrà quindi aperto fra pochi giorni al pubblico esercizio.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 Ottobre

RIVOLUZIONE DI SPAGNA

Madrid, 20. Il ministro della guerra accordò all'armata di Novaliches gli stessi vantaggi di avanzamento accordati alle truppe.

Parigi, 20. Un opuscolo intitolato *Anarchia Spagnola*, dice che *Don Carlos sarebbe il vero Re Costituzionale della Spagna*.

La *Gazette de France* considera questa pubblicazione come il programma di *Don Carlos*.

Lo stesso giornale assicura che il Re Ferdinando di Portogallo dichiarò perentoriamente che non accetterebbe la Corona di Spagna e fece la stessa dichiarazione anche pe' suoi figli.

Madrid, 20. Il Manifesto del Governo è redatto sotto forma di circolare diplomatico. Espone i motivi che obbligarono il popolo a scuotere il giogo dei Borboni. Dice che la sovranità popolare esercitata dal voto di tutti e quindi dagli eletti del popolo decreterà quel complesso di libertà che formano e formeranno fra breve il ricco inalienabile patrimonio di una nazione civilita.

Il Manifesto fa voti in favore della libertà dei culti, spera che la Spagna ottenga buoni rapporti e il concorso morale delle potenze e termina con queste parole: « Il suffragio universale è considerato oggi come il criterio infallibile, senza appello, per legittimare una rivoluzione il cui scopo è di mettere la Spagna al livello dei popoli civili, e i governi non vorranno riuscire alla Spagna rigenerata quelle prove di amicizia che accordavano ad un potere che ci opprimeva e umiliava. »

Dispacci telegrafici da Madrid annunciano che la Giunta della capitale pubblicò un proclama dichiarando che l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini essendo completamente assicurati, appartiene d'ora in poi al Governo l'applicare coraggiosamente i principi della rivoluzione. La Giunta si dichiara sciolta e invita le Giunte esistenti nelle altre città a seguire il suo esempio.

Madrid, 21. La *Gazzetta* pubblicherà presto un decreto per la libertà dell'insegnamento secondario e superiore.

Le giunte dei distretti e di Madrid furono sciolte.

Si prepara un'amnistia e una riduzione di pena.

Parigi, 20. L'*Epoque* dice che l'assemblea degli azionisti delle Ferrovie Romane, tenne una discussione animatissima e respinse i nuovi statuti. Gli azionisti vollero soprattutto protestare contro il trasferimento a Firenze della sede sociale e delle Assemblee Generali.

La *Patricie* dice che il Consiglio dei Ministri non trattò ieri alcuna questione politica importante.

L'*Étandard* annuncia che in seguito allo straripamento della Loira furono inondate le vallate di Aveyron e di Lot.

I danni sono considerevoli.

La *France* riassume la situazione dell'Europa dice che in nessuna parte regna calma e stabilità, ma invece dappertutto vi ha inquietudine ed incertezza. Dimostra che non è col mezzo della guerra che i Governi dell'Europa potranno uscire dalle presenti difficoltà ed imbarazzi.

Roma, 20. L'*Osservatore Romano* afferma che siano stati preparati a Roma gli appartamenti per l'ex Regina Isabella.

Parigi, 21. Il *Moniteur* recita: La Principessa Reale di Prussia che passò ieri a Parigi recandosi in Inghilterra, andò ieri a S. Cloud, ove fu ricevuta dall'Imperatore e dall'Imperatrice. Le loro Maestà resero la visita a Sua Altezza.

I plenipotenziari dei sei governi confinari del Reno firmarono il 17 ottobre la *Convenzione riveduta*, i regolamenti e i protocolli annessi.

## NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 20 ottobre

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 1071  
Provincia di Udine Distretto di Moggio  
COMUNE DI PONTEBBA

## Avviso di Concorso.

A tutto 6 novembre p. v. è aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra per le scuole elementari del Comune di Pontebba, cogli stipendi ed obblighi sotto indicati.

Le istanze corredate dei documenti a termini di legge, saranno prodotte a questo Municipio per il giorno 5 novembre venturo.

La nomina spetta al Consiglio Comunale. Pontebba, 18 ottobre 1868.

Il Sindaco

G. Di GASPERO.

Gli Assessori

Andrea Buzzi

Il Segretario

Luigi Brusinello

Mattia Buzzi.

Maestro in Pontebba coll' obbligo della scuola serale nell'inverno e collo stipendio annuo di l. 500.

Maestra in Pontebba collo stipendio di l. 333.

Un Maestro per l'inverno a Pietratagliati con l. 425.

N. 602. 2  
Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo

## Comune di Vito d'Asio

## Avviso di Concorso

A tutto 10 Novembre p. v. è aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra per le Scuole elementari inferiori del Comune di Vito d'Asio cogli stipendi ed obblighi sottoindicati.

Le istanze corredate dai documenti a termini di Legge saranno prodotte a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Vito d'Asio li 15 ottobre 1868.

Il Sindaco

L'Assessore anziano Il segretario  
G. MARIA PASQUALIS G. Zancani

Un Maestro nel Capoluogo di Vito d'Asio con l'anno stipendio di l. 500.

Una Maestra in detto Capoluogo con l'anno stipendio di lire 333.

Una Maestra nel Canale di Vito d'Asio con l'anno stipendio di l. 300 per scuola mista comune ad ambi i sessi.

È obbligo negli aspiranti d'impartire l'istruzione serale e festiva agli adulti ed adutte.

Provincia di Udine Distretto di Palmanova

## Municipio di Gonars 2

## Avviso di Concorso

A tutto 31 ottobre corrente è aperto il concorso ai posti di Maestra di Scuola di I. Classe comune ai maschi ed alle femmine sottoindicati.

Le istanze di concorso, munite di competente bollo, saranno prodotte a questo Municipio entro il suddetto termine, corredate dai documenti di Legge: avvertendo che la nomina è di competenza del Comunale Consiglio.

1. Nella frazione di Oatsgane con lo stipendio di annue L. 500:00 pagabili in rate mensili posticipate.

2. Nella frazione di Fauglis con pari stipendio pagabile come sopra.

Dalla Residenza Municipale

Gonars, li 10 ottobre 1868

Il Sindaco

CANDETTO BAROLLOMO

Il Segretario

G. Stradolini.

## ATTI GIUDIZIARI

N. 6180 3  
EDITTO

Si avverte che ad istanza di Giovanni, Giacomo, ed Antonio su Gio. Batt. di Blas di Fauglis contro Maria, Giovanna,

Teresa, Orsola, Catterina, e Battistino su Gio. Batt. di Blas di Fauglis, nei giorni 26 ottobre, 16 e 27 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura dinanzi apposita giudiziale Commissione, avrà luogo il triplice esperimento d'asta della realtà ed alle condizioni sotto indicate.

Descrizione della realtà sita in Fauglis

N. di map. 1054. Casa colonica con porzione dell'accesso, al n. 1025 di pert. 12 rend. l. 44.52.

N. di map. 1057. Orto di pert. 08 rend. l. 0.32.

N. di map. 1135. Terreno arat. arb. vit. di pert. 4.03 rend. l. 4.23.

## Condizioni dell'asta.

1. Ai primi due incerti le realtà non si delibereranno che ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualsiasi prezzo, purché basti a coprire i crediti degli esecutanti.

2. Le realtà saranno vendute e deliberate in un solo lotto al miglior offerente e nello stato e grado in cui si trovano presentemente senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

3. Nessuno potrà farsi obbligato senza il previo deposito del decimo importo del prezzo di stima, degli immobili da subastarsi, ad eccezione degli esecutanti.

4. Le pubbliche imposte gravanti le realtà dalla delibera in poi, e le spese tutte, e tasse per il trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

5. Entro 45 giorni a contare da quello dell'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione degli esecutanti che potranno compensando sino alla concorrenza del loro credito capitale interessi e spese.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realtà deliberate, fino a che non avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

7. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sopra esposte potranno gli esecutanti domandare il reincanto delle realtà subastate che potrà essere fatto a qualunque prezzo e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

Si affigga, e si pubblichi per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Palma li 9 settembre 1868.

Il R. Pretore

ZANELLA TO

Urli Canc.

N. 9969 3  
EDITTO

Per quanto esperimento d'asta di cui l'Editto 4 luglio u. s. N. 6453 si ha redenziato il 19 dicembre p. v.

Si affigga all'albo giudiziale, in Amaro, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo 30 settembre 1868.

Per il R. Pretore in permesso

COFLER.

N. 9272 3  
EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa agli assenti e d'ignota dimora Giacinto e Giuseppe Onofri figli ed eredi della su Marianna Formentini del su Francesco Ignazio barone Formentini, essere stata prodotta a questa R. Pretura dal R. Ufficio del Contenzioso Finanziario facente per lo Stato Signore dei feudi anche contro di essi la istanza 6 settembre 1868 u. 0272 per sequestro di fior. 98.01 l. 2 e che venne loro nominato in Curatore l'avv. dott. Alessandro Pollicetti.

Vengono quindi eccitati a far avere al loro procuratore i documenti, titoli e prove a difesa, oppure volendo destinare a questo giudizio altro procuratore, altrimenti dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblicherà il presente Editto nei soli luoghi di questa città ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Pordenone 6 settembre 1868

Il R. Pretore

LOCATELLI

De Santi Can.

N. 4073 3  
EDITTO

La R. Pretura di Pordenone notifica all'assente d'ignota dimora Domenico del su Osvaldo Del Pop di Cordenons, che da S. E. Dno Marco Boncompagni Ottaviani venga al di lui confronto prodotta la petizione 29 aprile 1868 u. 4073 in punto consegna scritto e calicita dell'enfiteusi 7 novembre 1807, e che la stessa venne intimata all'avv. di questo foro dott. Francesco Carlo Etro, deputatogli in Curatore a l'acta, ossendosi per il contraddittorio fissato l'Aula Verbal del giorno 24 novembre p. v. ore 9 antimerid.

Lo si notifica quindi a far pervenire al predetto avv. in tempo le credite eccezioni, oppure ad eleggersi e far noto a questo giudizio altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Pordenone 29 settembre 1868

Il R. Pretore

LOCATELLI

De Santi Can.

inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Pordenone 4 agosto 1868

Il R. Pretore

LOCATELLI

De Santi Canc.

N. 5728

EDITTO

La R. Pretura di Maniago rende noto che sopra requisitoria 41 corr. n. 8501 del R. Tribunale Provinciale di Udine sull'istanza 4 giugno p. p. n. 5298 di Pietro Masiadri su Stefano negoziante di Udine in confronto di Luigi De Vittor e Giovani di Maniago e creditori iscritti, apposita Commissione terra in questa Residenza pretoriale nelli giorni 30 novembre, 14 e 21 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà stabili sottodescritte, alle seguenti

Condizioni

I. Nei due esperimenti gli stabili si vendono a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, sempre che siano coperti i creditori iscritti sino alla stima.

II. Ogni offerente, meno l'esecutante, cauta la offerta col deposito di it. l. 1.000. III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario, meno l'esecutante, depositare l'importo totale del prezzo nella cassa del Tribunale di Udine, sotto pena di reincanto a tutto di lui rischio e spese. La effettuazione del deposito gli darà titolo a ritirare dalla R. Pretura le it. l. 1.000, depositate a cauzione dell'offerta.

IV. Rimanendo deliberatario l'esecutante, dovrà questi in esito alla gradatoria pagare ai creditori iscritti che verranno collocati avanti o dopo di esso e sino alla corrente quantità l'importo del prezzo che non fosse a lui devoluto, depositando il di più presso il R. Tribunale; sotto comanditoria che possa qualunque creditore iscritto domandare a di lui rischio e spese il reincanto.

V. Gli stabili si vendono in un solo lotto e nello stato in cui si trovano al momento della immissione in possesso.

VI. Staranno a carico del deliberatario le imposte che fossero insolute e l'ogni spesa di trasporto al cens del proprietario.

VII. Nei rapporti col' esecutante il deliberatario non avrà diritto a restituzione del prezzo in tutto né in parte qualunque sia la evitazione cui avesse in avvenire a soggiacere, ferma ogni azione contro l'esecutante.

Descrizione dei beni siti in Maniago libero

1. Casa d'abitazione con corte ed orti uniti in map. alli n. 948 a, 949 a, 950 a 951 a 6597, stimata it. l. 3200.—

2. Aratario Braudizza al. n. 1795 a stimato , 372.—

3. Aratario detto Via di Vivaro al. n. 5425 , 322.40

4. Pascolò idem al. n. 5458 b , 144.85

5. Pascolò detto Losch al. n. 5388 , 89.46

6. Aratario detto S. Virgilio n. 1491 b ora n. 14495 e 1492 , 938.—

7. Terreno orbae detto la mappa al. n. 7988 , 24.—

8. Prato detto la Rappa al. n. 3301 a 7989 a , 97.50

9. Bosco ceduo detto Sisuris al. n. 3332 c e , 105.80

10. Zerbo detto Jous al. n. 7189 a , 3.75

11. Zerbo detto Jous al. n. 11042 c , 40.20

12. Zerbo detto Vallon al. n. 41001 e 11002 , 45.12

13. Zerbo e parte pascolo in Monte Jous al. n. 10267 e 10268 , 135.—

14. Zerbo in Monte detto Farra al. n. 10617 , 16.—

15. Zerbo in Farra al. n. 10614 b , 95.40

Il tutto come descritto in qualità, quantità, numeri e confini nella stima giudiziale 21, 23 marzo 1867 n. 3270.

Prezzo complessivo it. l. 5628.38

Il presente si pubblicherà mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine, ed affissione nei soliti luoghi in questo comune.

Dalla R. Pretura  
Maniago 17 settembre 1868.

Il R. Pretore

BACCO

Mazzoli Canc.